

LA COSTITUENTE PD

Quando Veltroni legge il dispositivo freddezza in sala. Che si trasforma in fischi quando la Finocchiaro legge il nome di De Mita

Tutta aperta la discussione su partito con tessere o senza tessere. Prende forma la squadra del segretario. Molti giovani

Sui nomi precotti scoppia l'ira dei delegati

Polemiche sulla votazione finale. «Se servivamo solo per fare numero potevano dircelo prima»

di Andrea Carugati / Milano

UNA VOTAZIONE RAPIDA, e il Pd parte.

Con un segretario, un vice (Franceschini), un tesoriere (Mauro Agostini) e una lista di 300 nomi che comporranno le tre commissioni incaricate di scrivere statuto, manifesto e codice etico del partito. Votazione così rapida che, complici anche le dimensioni smisurate della platea dei 2800 delegati, alcuni contrari non sono stati notati. Alla fine niente conta di contrari e astenuti: si a larghissima maggioranza e via con l'inno di Mameli. E così sono partiti i malumori, aggravati anche dalla veloce lettura dei 300 nomi e dalla decisione sulla elezione dei segretari provinciali, senza primarie. E i delegati si sentono emarginati. «Se dovevamo venire fin qui solo per assistere ad una kermesse, potevano dircelo prima», si sfoga Paola Bragantini, eletta con "A sinistra per Veltroni". Rita Rossa e Ivan Melia, delegati piemontesi, accusano: "Almeno 40 di noi hanno votato contro, ma non siamo stati neanche guardati". Gregorio Gitti accusa: "Un dispositivo in contraddizione con quanto detto da Veltroni: non c'è stato nessun dibattito, solo acclamazione". Nando Dalla Chiesa: una chiusura beffa. E Massimo Venturi, delegato di Venezia: "Non ci possono chiedere di votare su liste bloccate". Già, le liste bloccate: digerite a fatica per le primarie, la loro riproposizione ha fatto storcere più di un naso. Anche se, a dire il vero, nei congressi di partito le commissioni si sono sempre elette così. E i nomi sono stati proposti dai tre candidati alla segreteria, Veltroni, Bindi e Letta. Dunque anche dalla pasionaria Rosy che si è scagliata contro le "modalità vecchie e centralistiche". Ma andiamo con ordine: quando Walter Veltroni, al termine delle sue replica, ha letto il dispositivo da votare, la platea ha reagito con una certa freddezza. In primo luogo quando il segretario ha spiegato che il 24 novembre i coordinatori provinciali saranno eletti dai delegati nazionali e regionali della provincia interessata. Niente primarie. Borbottii tra i delegati. Ma gli unici fischi arrivano quando Anna Finocchiaro legge i 300 nomi e spunta quello di Ciriacò De Mita.

Dunque adesso la road map delle prossime settimane è chiara. Nel frattempo Veltroni e Franceschini guideranno il partito in sinergia con i segretari regionali eletti alle primarie. Spetterà dunque a loro decidere sulla costruzione di una segreteria provvisoria: un organismo esecutivo di una quindicina di nomi, di cui dovrebbero sicuramente far parte alcuni fedelissimi del segretario, a partire da Goffredo Bettini, Andrea Orlando, Giorgio Tonini. Ma si parla anche dell'attuale segretario lombardo Maurizio Martina, e di Federica Mogherini, che nei Ds si occupava di esteri. Poi ci sono gli uomini vicini a Franceschini: Antonello Giacomelli, Francesco Garofani e Gianpiero Bocci. Contatti, strettissimi, naturalmente, con Anna Finocchiaro, mentre è sempre più probabile che Antonello Soro prenda il posto di Franceschini alla guida dei deputati del Pd. Per il primo congresso si parla insistentemente di primavere, ma c'è chi, come il ministro Beppe Fiorini, preme per farlo "ancora prima": "La fisiologia è eleggere i gruppi dirigenti, nominarli è una patologia". Sui tempi concordano anche gli uomini vicini a Massimo D'Alema. Le commissioni. La più pesante è quella per lo statuto: "Non ci sono i gruppi dirigenti dei partiti", ha assicurato Veltroni. Però ci sono uomini di grande peso politico: Bettini, Nicola Latorre, Giacomelli, Salvatore Ladu, vicinissimo a Marini, il rutelliano Renzo Lusetti, Andrea Orlando, Maurizio Migliavacca. Sul tesseramento si annuncia una discussione piuttosto serrata tra chi vuole un partito di militanti, e anche di tessere, e chi invece propende per l'idea veltroniana che "l'iscrizione non deve essere una condizione per poter partecipare". Si annuncia calda anche la commissione per il manifesto dei valori, dove conviveranno la teodem Paola Binetti, il gayleft Andrea Bededino e il superlaico Piergiorgio Odifreddi.



I delegati alla costituente del Pd. Foto di Massimo Viegi/Emblema

Le assemblee costituenti, nonché dai sindaci e dai capigruppo consiliari del Pd nei Comuni capoluogo, dai presidenti di Provincia e dai capigruppo provinciali del Pd, dai consiglieri regionali e dai parlamentari aderenti a gruppi del Pd. Il coordinamento provinciale può allargarsi ad altre persone con il voto favorevole di due terzi i componenti dello stesso. Le Assemblee Costituenti Regionali, convocate per il 10 novembre, possono prevedere la creazione di livelli equivalenti a quello provinciale per particolari situazioni territoriali o per le aree metropolitane. Al segretario nazionale e ai segretari regionali è data delega di garantire la gestione provvisoria della fase costituyente, sino all'approvazione dello statuto, anche attraverso la costituzione di organi collegiali provvisori.

LE 9 REGOLE Franceschini vice, Agostini tesoriere. Entro il 30 i gruppi Pd

Saranno gli eletti a finanziare il partito

Nove punti per il dispositivo che dà avvio al partito, più un ultimo relativo alla nascita di tre commissioni (statuto, valori ed etica). Eccoli, in sintesi.

- 1) Ai sensi dell'art.2 comma 3 del Regolamento Quadro per l'elezione delle assemblee costituenti del Partito democratico, Dario Franceschini assume l'incarico di vicesegretario del partito.
- 2) Mauro Agostini assume l'incarico di Tesoriere del partito.
- 3) Entro il 30 novembre saranno costituiti i gruppi del Pd ad ogni livello istituzionale.
- 4) Gli eletti aderenti al Pd contribuiranno al finanziamento del partito al livello (comunale, provinciale, regionale, nazionale) territorialmente corrispondente.
- 5) Il 24 novembre in ogni provincia gli eletti nelle assemblee costituenti regionali e nazionale eleggono, a maggioranza assoluta dei presenti e con eventuale ballottaggio tra i primi due, il coordinatore provinciale. In caso di collegio riguardante più province l'eletto vota nella provincia con il maggior numero di elettori nello stesso collegio. Si costituisce altresì un coordinamento provinciale, composto dai suddetti eletti nel-

le assemblee costituenti, nonché dai sindaci e dai capigruppo consiliari del Pd nei Comuni capoluogo, dai presidenti di Provincia e dai capigruppo provinciali del Pd, dai consiglieri regionali e dai parlamentari aderenti a gruppi del Pd. Il coordinamento provinciale può allargarsi ad altre persone con il voto favorevole di due terzi i componenti dello stesso. Le Assemblee Costituenti Regionali, convocate per il 10 novembre, possono prevedere la creazione di livelli equivalenti a quello provinciale per particolari situazioni territoriali o per le aree metropolitane. Al segretario nazionale e ai segretari regionali è data delega di garantire la gestione provvisoria della fase costituyente, sino all'approvazione dello statuto, anche attraverso la costituzione di organi collegiali provvisori.

semblee verrà consegnato un Certificato di "Fondatore del Partito Democratico".
7) Al Tesoriere l'assemblea affida il mandato di adottare tutti gli atti giuridici necessari per la costituzione del partito nella fase transitoria sino dell'approvazione dello Statuto da parte dell'assemblea costituyente.
8) Le funzioni di organo di garanzia del partito nella fase transitoria sono svolte dal comitato dei garanti delle Primarie.
9) L'Assemblea nomina tre commissioni con il compito di predisporre, entro il 31 gennaio 2008, le proposte di Statuto, del Manifesto dei valori e del Codice etico da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea costituyente entro il 28 febbraio 2008. Ogni commissione è composta da 100 componenti, metà uomini e metà donne, indicati dai candidati alla carica di segretario, proporzionalmente ai componenti eletti nell'assemblea. Ogni commissione elegge un Presidente e un Relatore, può organizzare il proprio lavoro in sottocommissioni, e predispone forme di consultazione e coinvolgimento nelle scelte dei componenti l'assemblea costituyente.

L'appel elettorale tra il 28 e il 38%. Nella forbice, gli indecisi

Ipsos: pescherebbe consensi anche nel centrodestra. Metà degli elettori Pd vorrebbe nuove alleanze

/ Milano

LA RICERCA dell'Ipsos è stata presentata ieri all'assemblea costituente del Pd in un momento non proprio felice: a fine mattina e dopo l'intervento di Walter Veltroni. Così solo alcuni delegati particolarmente interessati e pazienti sono riusciti ad ascoltarne i dati. Che, però, sono interessanti in quanto calcolano la percentuale dei «potenziali elettori» del Pd, chi potrebbe, in un futuro prossimo, votare per il nuovo soggetto politico.

Chiariamo prima le due categorie che sono al centro della ricerca: gli «elettori del Pd» sono quelle persone che hanno risposto al sondaggio Ipsos affermando che «sicuramente» daranno il proprio voto al nuovo partito. Quelli «potenziali» sono da una parte gli attuali, e ancora indecisi, elettori di Ds e Dl, ma anche quelli incerti sul voto per la coalizione, ma con un'elevata propensione per il Pd. La ricerca calcola come il Pd oscilla per ora tra un 28,8% di consensi e un 38,5% (con un più 9,7% che sarebbe garantito proprio da questi elettori «potenziali»). I potenziali elettori toglierebbe-

QUALE TRA QUESTI TEMI, SECONDO LEI, DOVREBBE ESSERE LA PRIORITÀ ASSOLUTA DEL PARTITO DEMOCRATICO, LA PRIMA COSA SU CUI SI DEVE IMPEGNARE?	Totale intervistati	Totale elettori Pd	Elettori che hanno votato alle primarie del Pd
La lotta al lavoro precario	27%	34%	43%
L'abbassamento delle tasse	22%	12%	11%
La sicurezza dei cittadini	20%	14%	7%
Il rigore dei conti e l'abbassamento del debito	18%	29%	30%
La protezione dell'ambiente	4%	2%	3%
La laicità dello Stato	2%	6%	3%
La politica estera	1%	1%	0%
(nessuno di questi)	1%	1%	0%
(non sa/non indica)	5%	3%	3%
TOTALE	100%	100%	100%

Assemblea nazionale del Pd 27 ottobre

ro consensi alla sinistra più radicale (oltre 3 punti percentuali), alla Lista Di Pietro (1%), a Forza Italia e An (altri due) e, in misura minore a Udc e Lega (un punto in due). Questo, però, a conti fatti, fotografa un dato numerico che al momento dice: la Cdl sarebbe maggioranza con il 51,4%, l'Unione si fermerebbe al 48,4%. Dato di cui tenere evidentemente conto. Le due categorie sono utili anche per fotografare un'altra tendenza. Secondo l'Ipsos, infatti, il 50% degli elettori dichiarati vorrebbe che il Pd cercasse nuove alleanze (contro il 36% di chi non vorrebbe mutare l'alleanza di centrosinistra). La cifra sale al 56% tra gli elettori potenziali.

Altro dato interessante è quello sull'effetto Veltroni. Prima della candidatura del sindaco di Roma la disponibilità degli intervistati a votare per il Pd era intorno al 23%. Al 17 ottobre si attesta intorno al 29%. A quel 29% circa si aggiungono un 10% di «indecisi» che però avrebbero propensione a votare per il Pd. Infine un dato non di poco conto per una forza politica appena nata. Il livello di conoscenza del Partito Democratico, che il 7 febbraio era al 62%, oggi è all'88%. Segno che le primarie hanno fatto bene anche a comunicare l'avvenuta nascita, dopo oltre dieci anni di gestazione, del soggetto politico. e.d.b.

Berlusconi e Fini, lite sul Pd. Il leader di An: «Quel partito ha un progetto politico»

È GIÀ CONCORRENZA Berlusconi attacca Veltroni, alza zero. Segno che la nascita del Pd brucia, visto che a destra restano le vecchie divisioni. Contro il segretario del Pd va gene tutto: dal Colosseo «degradato» alle «discariche» nelle vile storiche fino agli immancabili nomadi, cavallo di battaglia di tutte le destre. La nascita del Pd? «Un matrimonio di interesse, che regolarizza la trentennale convivenza tra Dc di sinistra e postcomunisti», è il giudizio livido dell'ex pre-

mier. Lo rimbecca Gianfranco Fini: «Un soggetto politico che comincia ad avere un progetto per il futuro del Paese, può diventare interlocutore del ceto moderato e un competitor del centrodestra». Berlusconi ci riprova: coglie l'occasione che gli offre un'assemblea del Liberal di Adornato per rilanciare il partito unico del centrodestra, «liberale, popolare, nazionale, cristiano; un sogno ormai alla nostra portata». Casini e l'Udc nicchiano: meglio riunire i partiti che già coabitano sotto l'ombrello del Ppe, a cominciare da Forza Italia e

Udc. «Diciamo no ad esperimenti di ingegneria politica. Può stare sotto lo stesso tetto solo chi la pensa allo stesso modo», precisa il segretario Cesa. Fini è tranchant. Accusa implicitamente i centristi di aver fatto abortire l'idea di partito unico con una legge elettorale proporzionale: «Il centrodestra ha fatto passi indietro, è tornato ad essere un cartello elettorale. Non è più neanche possibile vedersi tra leader». Il partito unitario della Cdl non è all'ordine del giorno, conclude Fini, amaro: «Non è roba per domani, speriamo per dopodomani».

Bondi, media, getta olio sull'acido: «Diamo vita in questa legislatura alla federazione e nella prossima al partito unitario». Adornato nota malinconico: «Sono a disagio in Fi perché non ci sono regole democratiche. Anche un movimento carismatico può trasformarsi in istituzionale, senza perdere carisma». Ma è la Lega a dire la parola fine al dibattito, contraddicendo il suo nome. Dice Roberto Calderoli: «Non rincorriamo i fallimentari progetti della sinistra. Devono prevalere l'identità e la democrazia rispetto a partiti unici costruiti a tavolino».

Azzurra e Pier Ferdinando Ieri sposi con allegria



SIENA Alle 19.12 di ieri Pier Ferdinando Casini e Azzurra Caltagirone hanno detto sì alla domanda di rito posta dal sindaco di Siena che ha celebrato il loro matrimonio nel Palazzo del Municipio. È arrivata con mezz'ora di ritardo Azzurra Caltagirone. Un applauso ha salutato la sposa che è passata tra un'ala di turisti, cameramEn, fotografi e giornalisti insieme al padre, Francesco Gaetano Caltagirone. Circa venti minuti prima era invece arrivato il leader dell'Udc insieme alla figlia Caterina che ha preso in braccio per passare tra la folla.

«L'UNITÀ»
Volantinaggio tra i delegati

MILANO «Caro Prodi, caro Veltroni, cari costituenti...», inizia così il volantino distribuito dai giornalisti dell'Unità ai delegati all'assemblea costituente del Pd, un appello affinché sia salvaguardato il futuro dello storico giornale di sinistra. «Sono giorni complicati per l'Unità. Oggi scrive il volantino - il futuro del giornale pare molto incerto, con prospettive per alcuni aspetti inquietanti». Per i giornalisti del quotidiano «l'autonomia dell'Unità è un bene che non è in vendita».